PARIGI: SCATTA DOMENICA LA «GRANDE BOUCLE»

● *ANQUETIL deciderà oggi se partecipare oppure no al Tour dopo essersi consultato con il dottor Dumas, medico della « corsa gialla ».*

● *ALTIG con tutta probabilità darà « forfait ». Lo ha annunciato il corridore precisando: «...non mi sento bene, e il Tour è tanto duro».*

Il «Tour» festeggia i suoi 50 anni

Quest'anno saranno in gara gli uomini - sandwich, ma per il prossimo anno è previsto il ritorno alle bandiere e alle maglie dei Paesi

L'ALBO D'ORO: Il Giro di Francia si disputa per la cinquantesima volta. E questi sono i vincitori delle precedenti edizioni: 1903, Garin; 1904, Cornet; 1905, Trousselier; 1906, Pottier; 1907, Petit-Breton; 1908, Petit-Breton; 1909, Faber; 1910, Lapize; 1911, Garrigou; 1912, Defraye; 1913, Thys; 1914, Thys; 1919, Lambot; 1920, Thys; 1921, Scieur; 1922, Lambot; 1923, Henri Pélissier; 1924, Bottecchia; 1925, Bottecchia; 1926, Lucien Buysse; 1927, Frantz 1928, Frantz; 1929, Dewacle; 1930, Leducq; 1931, Magne; 1932, Leducq; 1933, Speicher; 1934, Magne; 1935, Roman Maes; 1936, Sylvére Maes; 1937, Lapebie; 1938, Bartali; 1939, Sylvére Maes 1947, Robic; 1948, Bartali; 1949, Coppi; 1950, Kubler; 1951, Koblet; 1952, Coppi; 1953, Bobet; 1954, Bobet; 1955, Bobet; 1956, Walkowiak; 1957, Anquetil; 1958, Gaul; 1959, Bahamontes 1960, Nencini; 1961, Anquetil; 1962, Anquetil.

Il primato delle vittorie appartiene, dunque, a Thys, a Bobet e ad Anquetil, che si sono affermati tre volte. Nella foto: PHILIPPE THYS.

Il « Tour » festeggia i suoi cinquant'anni. E' nato prima: è nato sessant'anni fa. Due volte, però, per colpa delle grandi guerre, è stato costretto ad interrompere la corsa. Ne ha passate, dunque. Ne ha viste tante: belle e brutte. Vecchi giornali. Giornalisti e campioni morti, sepolti. Sulle pagine della sua lunga storia, stagna un silenzio vasto, austero: è come se vi pesasse la fatica di tutti coloro che le hanno scritte, che le hanno fatte scrivere.

I campioni sudavano e soffrivano sulle strade, e Albert Londres sapeva da Henri Pélissier che il « Tour » era un calvario. Meglio: « Il cammino della croce non ha che quattordici stazioni. Il nostro ne ha quindici. Ecco, signor Londres. Quest'è cocaina, per gli occhi. Quest'è cloroformio, per le gengive. E queste sono pillole alla dinamite, che ci aiutano a continuare a resistere ». *Era l'anno 1924, già esisteva il doping, e Albert Londres, commosso ed eccitato, dettava il titolo del suo noto libro: « Les Forcats de la Route ».*

Sudavano e soffrivano i campioni. E sudavano, soffrivano i giornalisti. Era l'anno 1937, e Tristan Bernard, inviato speciale del « Journal », dopo un'ora e mezza d'inutile attesa a Lilla, telegrafava a Parigi al signor Mallarmé, ministro delle Poste: « Permettermi di segnalarvi il deplorevole funzionamento del telefono... ». *Ciò nonostante, pure lui — Tristan Bernard, il commediografo, il romanziere che rappresentava una umanità degna di qualsiasi ironia — parlava del « Tour » come del suo più felice ricordo:* « Il n'ya rien de plus beau, de plus constamment émouvant, de pius fertile en impressions diverses que cette promenade de 5000 kilomètres... ».

Già. Niente di più bello, di più emozionante. Giornalisti e campioni hanno reso famoso il « Tour », ch'è sempre la gara a tappe di maggior prestigio, la più importante e la più popolare, la più ricca. E s'è vero che la sua coreografia, imbandieruta e chiassosa, è divenuta di gusto discutibile, è anche vero che rimane di effetto pronto e sicuro, specialmente in provincia, dove attualmente il ciclismo trova i maggiori applausi, e provoca gli antichi entusiasmi, le antiche passioni. E l'organizzazione ha dato il naturale contributo, traendovi il naturale interesse. Nel mese del « Tour », il giornale che fu di Henri Desgrange, e che ora è di Jacques Goddet, raddoppia almeno la tiratura: mezzo milione di copie.

La storia del « Tour » si divide in tre fasi distinte:

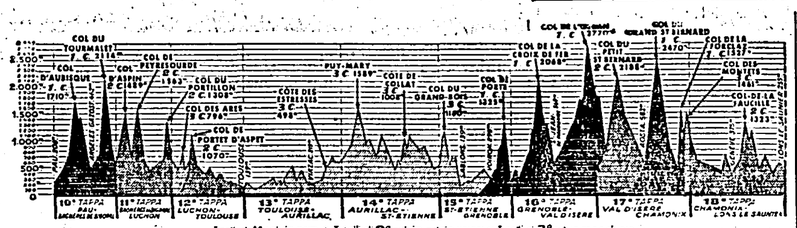
A — *C'è la fase primaria, con la nozione più semplice: quella dello sforzo individuale, che s'accordava con la scoperta della bicicletta, e, senza aggiunte di energie supplementari, permetteva all'uomo d'andar più lontano e più veloce. Allora, i corridori s'affrontavano valore contro valore: s'escludevano le strategie dei complessi.*

B — *C'è la fase fondamentale. E' sorta con la necessità dell'associazione e dei movimenti tattici nelle lunghe e continue, difficili e pesanti competizioni — come il Tour, appunto — nel quadro dello sviluppo industriale e commerciale della bicicletta: le Case formavano dei gruppi permanenti, con lo spirito delle Società.*

C — *E c'è la fase pubblicitaria. La viviamo. Ed, esteriormente, ha la precedente struttura. Ma, decaduta la potenza della bicicletta, il peso del mantenimento delle pattuglie se lo sono caricato le Ditte, che appartengono a quasi tutti i settori dell'economia, sia, come nella maggioranza dei casi in Italia, che agiscano per proprio conto, sia, come accade in Francia, che si leghino alle Case.*

E, così, abbiamo gli uomini-sandwich. Che a Jacques Goddet non piacciono. E, comunque, li deve sopportare. Fino a quando? L'iniziale, lecita e utile azione dei padroni è divenuta, improvvisamente, egoistica all'eccesso, ed ha portato all'attuale, inquietante situazione, che è sfociata nella drammatica crisi del « Giro ». Il « Tour » resiste perché ha più forza, e perché Jacques Goddet è un direttore prestigioso. Non basta: sa tenersi fuori dalle mischie. L'anno passato, è tornato alla formula per marche: giusto, considerato che la sua manifestazione perdeva di tono e d'importanza. I campioni, stipendiati dallo stesso padrone, o non potevano partecipare o si scontravano nelle pattuglie nazionali. La regola vale quest'anno, per rispetto alla parola data. E, però, al numero dieci di Fbg. Montmartre non esclude un prossimo ritorno alle bandiere e alle maglie dei Paesi. Le Ditte vanno e vengono. E', magari, l'hobby. E', certo, un hobby costoso. E poi, eccezioni a parte, il padrone che spende parecchie dozzine di milioni per la pubblicità extra non è mai un filantropo, né un ideologo. Le vittorie dei suoi rappresentanti ammortizzano gli investimenti. Le sconfitte, invece, sono un danno, una rèclame negativa. L'ultima esperienza, per i nostri Gruppi, non è stata soddisfacente. E ciò spiega tante incertezze, alcune rinunce.

Attilio Camoriano



I colli di 1ª cat. in nero ● I colli di 2ª cat. in grigio scuro ● I colli di 3ª cat. in grigio chiaro

Il profilo altimetrico delle tappe di montagna del Tour.

Tour: queste le regole

✱ Al « Tour » partecipano 13 squadre di 10 corridori: «St. Raphaël», «Mercier», «Peugeo», «Margnat», «Pelforth», «G.B.C.», «Faema», «Groene - Leeuw», «Solo», «Carpano», «Molteni-Ibac», «Ferrys» e «Kas».

✱ La classifica è a tempi: il leader indossa la maglia gialla. C'è anche una classifica a punti: il leader indossa la maglia verde. E c'è una classifica per squadre, che dà diritto ai corridori primi nella graduatoria a portare dei beretti gialli.

✱ Sui traguardi di tappa, al vincitore spettano 60" di abbuono, e 30" al secondo arrivato.

A Cracovia Polonia-Italia

Duro compito per gli azzurri

Gli atleti polacchi attendono a Cracovia, per la fine settimana, i colleghi italiani. Gli atleti di casa escono da un inverno particolarmente attivo, e con programmi decisamente di rilancio, dopo la grigia stagione del '62. I primi risultati hanno soddisfatto sia gli allenatori che gli atleti. Soprattutto nel settore dei lanci, che ha portato alla ribalta l'anziano Alfred Sosgornik il quale ha fiondato il peso a 19 m. 24 (nuovo record polacco) mostrando di avere il talento per avvicinarsi ai limiti stabiliti da Varju e da Rowe. Sempre nel settore dei lanci c'è da segnalare i 57 m. 06 del discobolo Begier, i 63 m. 58 al martello di Cieply, le due ottime misure di Sidlo (79 m. 64) e di Patelka (77 m. 26) nel giavellotto, i 18 m. 60 dell'altro pesista Komar e, infine, i 2 m. 10 di Czernik e i 4 m. 80 dell'astista Gronowski.

L'incontro con gli italiani servirà ai polacchi per un serio consuntivo delle forze disponibili, un collaudo per l'altro più impegnativo confronto con gli statunitensi, *matches* già programmato a Katowice, sulle piste e le pedane dello stadio Chorzow, un catino capace di 100.000 spettatori, per il 27 e il 28 del luglio prossimo.

La federazione polacca ha già scelto i ragazzi da opporre agli azzurri italiani. Li ha scelti domenica nel corso del *meeting* disputatosi a Bydgoszcz. Eccoli, specialità per specialità, con i loro migliori tempi stagionali.

Metri 100 - 200 e staffetta 4×100: Syka (10" ventoso e 10"3 - 21"6), Foik (10"5 - 21"4), Juskowiak. Zielinski (10"2 - 20"6 ventoso); riserva: Cyruluczek.

Metri 400 e staffetta 4×400: Badenski (46"5), Filipiuk, Kluczek (48"), Kowalski a (48"3).

Metri 800: Maciag (1'50"), Bruskkowski (1'50"2), Baran (1'49"7), Kowalczyk, Wojcik.

Metri 5.000: Boguszewicz (su 3.000 siepi 7'55"6), Szklarczyk (siepi: 8'00"8), Mathias (siepi: 8'02"8).

Metri 10.000: Lukasik (su 5.000: 14'17"8), Stawiarz (su 5.000: 14'18"2).

Metri 110 ostacoli: Kuleszynski (14"2), Kolodziejczyk (14" e 3).

Metri 400 ostacoli: Makowski (51"9), Gierajewski (52"2).

Metri 3.000 siepi: Zaluska, Motyl.

Salto in lungo: Gawron (7 m. e 77), Stalmach (7 m. 50).

Salto in alto: Czernik (2 m. e 10), Sobotka (2 m. 03).

Salto triplo: Schmitd (16 m. e 50), Jaskolski - (16 m. 28), Malcherczyk (16 m. 13).

Salto con l'asta: Gronowski (4 m 80), Sokolowski (4 m. 69).

Peso: Sosgornik (19 m. 24), Komar (18 m. 60).

Disco: Piatkowski (57 m. 84), Begier (57 m. 06), Klockowski (50 m 77).

Martello: Rut (64 m. 15), Cieply (65 m. 58).

Giavellotto: Sidlo (81 m. 60), Radziwonowicz (77 m. 15).

pi. s.

Non di pochi, come sostengono i dirigenti

La Lazio ha bisogno di molti ritocchi

L'euforia per la promozione sta rapidamente raffreddandosi in casa della Lazio. Dirigenti, soci e tifosi stanno nuovamente vivendo momenti d'incertezza e di preoccupazione. Per tutta una serie di grossi problemi aperti all'orizzonte della società: sono quelli della costituenda società per azioni, della ricerca di una gestione presidenziale, dell'enorme deficit (che ascende a più di 800 milioni e che la sottoscrizione non cancellerà di certo) e ultimo, ma non certo in ordine d'importanza, quello eminentemente tecnico.

La squadra, così come è, non può certo affrontare con tranquillità il campionato di serie A. Questo era scontato da tempo ma l'amichevole dell'altra sera con il Milan ha rivelato con crudeltà quale è la situazione vera. E' una situazione gravissima: alcuni dei biancoazzurri sono decisamente atleti da serie B; l'attacco ha i suoi grossi problemi e la difesa spesso e volentieri concede spazio e larghi corridoi agli attaccanti avversari. I rossoneri, svogliati, si sono impegnati una decina di minuti si e no: ciononostante hanno segnato due reti, ne hanno mancate una mezza dozzina e hanno dominato il campo per la maggior parte del tempo. Alla luce di tutto ciò assurda appare la tesi di quei dirigenti i quali sostengono che la squadra, con pochi ritocchi, potrà disputare un dignitoso campionato in « A »: è una tesi assurda e soprattutto troppo pericolosa per le sorti della squadra, alla quale si aprirebbero così di nuovo le porte della serie B.

Speriamo che questi dirigenti lo abbiano capito, l'altra sera, e che corrano ai ripari. Tra l'altro, l'amichevole ha detto un'altra cosa ancora: ha detto che i nuovi acquisti serviranno ben poco.

Recchia, Rambotti, Merighi, Meregalli hanno deluso tutti e quattro. Il portiere ha compiuto d'accordo una paio di prodezze, ha senz'altro scatto e coraggio ma difetta nella presa ed è ingenuo, tanto ingenuo. Secondo noi, non è ancora all'altezza di partire titolare: errore gravissimo sarebbe perciò cedere Cei. Rambotti è stato il meno peggio; si è battuto coraggiosamente, favorito anche dalla scarsa voglia « dei suoi diretti avversari, prima Mora, poi Fortunato. Ma anche lui non è certo giocatore da serie A. Merighi ha avuto qualche spunto all'inizio, poi è scomparso completamente dalla scena. Meregalli, infine, ha toccato si e no una mezza dozzina di palloni e li ha tutti malamente « trattati »: si è giustificato dicendo che è stanco ma non si riesce a capire come abbiano fatto i tecnici laziali a vedere in lui un sicuro titolare per la prossima stagione.

E allora? La campagna acquisti si chiude il 15 luglio e perciò bisogna correre per evitare di ritrovarsi a dover trattare solo le bricciole. D'altronde, alla Lazio non ci sono soldi, vanno ripetendo in giro i dirigenti. L'orizzonte della Lazio è proprio buio.

Presentato da Marini

Nicolè: «mi rifarò un nome a Mantova»

Marini Dettina è rientrato ieri a Roma da Zurigo. Ufficialmente il conte è tornato per presentare alla stampa Nicolè, ma la violenta polemica scoppiata tra lui ed il vicepresidente on. Evangelisti e la sconfitta della Roma con la Juve, sconfitta che ha praticamente annullato le possibilità di affermazione dei giallorossi nella Coppa delle Alpi non sarebbero estranee al precipitoso ritorno del presidente giallorosso.

Ieri sera stessa Marini ha avuto un abboccamento con Evangelisti. Al termine del colloquio i due dirigenti non hanno voluto rilasciare alcuna dichiarazione: essi hanno tuttavia lasciato circolare la voce che « la questione era stata del tutto appianata » e che l'armonia, guastata dalla lettera aperta indirizzata da Evangelisti a Dettina era tornata a regnare nel clan giallorosso ». Se bastava un colloquio per « far tornare l'armonia » francamente non comprendiamo perchè i due dirigenti hanno fatto tanto chiasso. Ma forse il vecchio detto che « la pubblicità... » con quel che segue e il desiderio di partecipare alla campagna acquisti, basta a spiegare a tante cose. Sbagliamo?

Prima di incontrarsi con il vice presidente, Dettina aveva presentato ai giornalisti Nicolè. L'ex bianconero è apparso felicissimo del suo trasferimento e a proposito del passaggio in prestito nelle file del Mantova ha detto: « Non mi dispiace di andare al Mantova perchè li spero di rifarmi una reputazione e di poter tornare nel prossimo anno a Roma senza essere preceduto dal codazzo di polemiche come è avvenuto quest'anno ».

Nicolè, dopo aver passato con esito positivo le visite mediche di prammatica, è ripartito ieri alla volta di Torino da dove poi raggiungerà direttamente Mantova.

Intanto Pestrin e Charles hanno lasciato Zurigo, destinazione Roma. Le « botte » ricevute durante la Coppa delle Alpi li avevano ridotti piuttosto male rendendoli bisognosi di cure che non potevano essere fatte in Svizzera.

Amonti-Fields non si fa più

In attesa che la Federboxe designi il suo nuovo challager ufficiale, Amonti intendeva "rodare" la forma incontrando l'americano Fields domenica a Brescia, ma l'improvvisa partenza del negro per l'America ha mandato a carte quarantotto il piano di Santo e reso inutile la sua scrupolosa preparazione.

Nella foto: SANTO impegnato in una danza con ANTONELLA MURGIA.

Richiesto dalla Consulta

Un miliardo dello Stato per lo sport

Un disegno di legge per finanziare gli impianti

Al Foro Italico si è riunita ieri mattina la consulta parlamentare presenti gli on. Pietro Amendola, Pirastu, Nannuzzi, Spezzano, Scarpa, Darè, Pennacchini, Simonacci, Quintieri, Catella, Ferioli, Zingone, Cruciani, Servello, Montanti, De Unterrichter, Monni e Ferretti, il presidente del CONI Onesti, il dott. Saini e il dott. Zauli. I parlamentari hanno esaminato il progetto per la costruzione di impianti preparato dal CONI. Tale progetto, come si sa, prevede da parte del Comitato Olimpico un contributo annuo a fondo perduto di 162 milioni che dovrebbero coprire una parte del mutuo che i comuni e altri Enti accenderanno presso il Credito sportivo per la costruzione di impianti sportivi di esercizio. Tale contributo si ripeterà per 15 anni e alla fine dovrebbe permettere la costruzione di 300-350 impianti in un rapporto di tre a uno fra le province del sud e delle zone depresse e le province del nord sprovviste di attrezzature. Nel presentare il loro piano i dirigenti del CONI hanno fatto presente ai deputati e senatori della Consulta come tale piano potrebbe essere notevolmente ampliato e potenziato se lo stato, come è suo dovere, intervenisse con una sua quota-parte. La richiesta dei dirigenti del CONI è stata accolta dai parlamentari i quali hanno deciso di presentare un disegno di legge che impegni lo stato a incrementare il « Piano CONI » con il versamento di un miliardo *« in parte destinato ad ampliare la vastità del piano e in parte ad alleviare gli oneri dei mutuatari, con una ulteriore riduzione degli interessi e delle quote di ammortamento »*. La Consulta ha inoltre *« fatto proprio il principio di una estensione dei mezzi finanziari di cui dovrà disporre l'istituto per il Credito Sportivo e ha deciso nel frattempo di agire presso gli organi competenti perchè autorizzino l'istituto ad effettuare una ulteriore emissione di obbligazioni nei limiti previsti dalla legge »*. Alla discussione hanno partecipato tra gli altri i compagni on. Pirastu, Amendola, Spezzano e Nannuzzi sostenendo le esigenze dello sport e la necessità che lo stato intervenga con i mezzi necessari in favore dello sviluppo dell'attività sportiva.

La decisione della Consulta di presentare un disegno di legge che obblighi lo stato a partecipare con un miliardo all'« operazione impianti » è indubbiamente una decisione di grande interesse e va appoggiata ed apprezzata da tutti gli sportivi.

Oggi la Lega esamina il «caso» Napoli

MILANO, 20.

La Commissione giudicante della Lega Nazionale Calcio si riunirà in Milano domani e sabato per esaminare l'opposizione del Napoli avverso la squalifica del campo di giuoco a tutto il 31 dicembre 1963 e gli altri provedimenti disciplinari inflitti dal giudice sportivo.

La Commisisone giudicante esaminerà inoltre la denunela della Lega nazionale nei confronti del Venezia per infrazione al regolamento del settore professionisti.

Il presidente della Commissione giudicante ha contestato al Genoa, al dirigente accompagnatore della squadra, al capitano della squadra Occhetta, ai giocatori Bruno, Carlini Colombo, Giacomini e Meroni infrazioni di cui all'art. 22 del regolamento di giustizia ed ha convocato le parti per il giudizio davanti alla Commissione giudicante della Lega nazionale in Milano per il 5 luglio alle ore 17.30.

I «semipro» partiti per il Ghana

La rappresentativa dei semiprofessionisti, composta da 15 giocatori, dal C.T. Giuseppe Galluzzi, dal medico federale dr. Fini, dal massaggiatore Selvi, dal rag. Cestani, vice presidente della Lega semiprofessionisti e capo comitiva, e dai dirigenti Casero, Baggio e Gagliardi, è partita ieri sera alle 22 dall'aeroporto di Fiumicino alla volta di Accra, a bordo di un aereo delle linee ghanensi. I giocatori erano arrivati a Roma nel pomeriggio, provenienti da Coverciano.

Galluzzi, dopo la partita fatta giocare ieri contro una squadra di ragazzi, ha sottoposto, questa mattina, i giocatori a sua disposizione, ad un'ultima « sgambatura ». Interrogato a proposito di quella che sarà la formazione che giocherà a Kumasi domenica 23 contro la rappresentativa Ashanti, Galluzzi non ha voluto pronunciarsi, ma da quanto si è potuto capire, il tecnico delle nazionali semiprofessionisti sembra orientato su questo schieramento: Mantovasi; Costantino, Risso, Gioia, Soldo, Carpenetti, Tartari, Giannini, Joan, Pereni, Riva.

« Ma giocheranno tutti e 15 — ha risposto anche Galluzzi, a chi lo interrogava — naturalmente suddivisi nei quattro tempi, poichè oltre alla partita di Kumasi contro gli Ashanti, i nostri giocatori disputeranno un incontro anche con la nazionale della repubblica africana, il 30 giugno ad Accra, quella delle Stelle Nere (Black Stars) come la chiamano. Me la hanno descritta come una squadra forte, che tiene un ritmo di gioco elevato e che basa appunto la sua forza sulla condizione atletica e sulla velocità di manovra. Disporrò la formazione, quindi, per l'incontro di Accra, dopo la partita di Kumasi. Con gli undici che dovrebbero scendere in campo almeno nel primo tempo della partita di Kumasi, fanno parte della comitiva il portiere Colombo, il mediano Spangaro e gli attaccanti Brando e De Stefani ».

Il Milan con Sanchez contro il Santos

MILANO, 20.

Leonel Sanchez, ala sinistra della nazionale cilena, è atteso a Milano per sabato mattina: è il nuovo acquisto del Milan, anche se la segreteria rossonera non ha confermato nè smentito la notizia. Viani, se le condizioni del giocatore lo permetteranno, è intenzionato a provarlo la sera stessa contro il Santos; in questo caso, Sanchez giocherebbe un tempo.

Mentre il presidente ed i tecnici puntano al potenziamento della compagine, gli atleti proseguono la loro « routine » in attesa della tanto sospirata conclusione della stagione. Domattina, a Milanello, tutti i titolari — rientrati oggi da Roma e lasciati in libertà — riprenderanno la preparazione.

Al Oerter a riposo per un anno

NEW YORK, 20.

Il detentore del record mondiale del lancio del disco, l'americano Al Oeter, ha dichiarato ieri che dietro consiglio dei medici sospenderà l'attività agonistica per tutto il 1963, a causa di una ernia del disco alla colonna vertebrale.

AUTODROMO DI ROMA A. C. ROMA - C. S. A. I

(Vallelunga di Campagnano)

Sabato 22 e Domenica 23 Giugno 1963

3° Premio Campagnano di Roma

CONCHIGLIA SHELL

8 GARE CAMPIONATO ITALIANO

TURISMO: 500 cc. - 700 cc. - 850 cc. 1100 cc. - 1150 cc. - 1300 cc. - 1600 cc.

SPORT: fino a 1000 cc. da 1000 cc. a 2000 cc.

PREZZI

Sabato 22 giugno 1963 - Ore 15
Tribuna Traguardo interi . . . L. 1.000
Tribuna Traguardo ridotti . . . » 800

Domenica 23 giugno 1963 - Dalle 9 alle 18
Tribuna Traguardo interi . . . L. 1.500
Tribuna Traguardo ridotti . . . » 1.000
Parterre (prezzo unico) . . . . » 800

PROVE UFFICIALI 21 GIUGNO dalle ore 9 alle 18 - Prezzo unico L. 500

Per informazioni - Telefoni: 312263 - 355611 - 5120083-4-5-6